

IL POLO E IL VOTO.

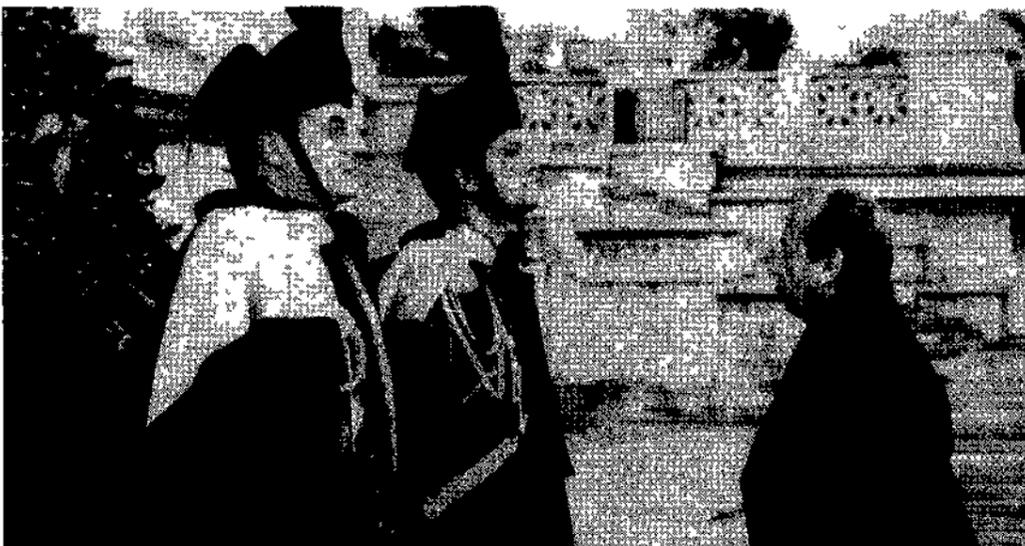
Berlusconi contro Dini e dice: «Buttiglione è d'accordo» Alla Camera Progressisti, Popolari, Lega per la nuova legge

Stato-Regioni «Presto legge elettorale»

E Dini oggi è da Clinton

ROMA Il presidente del consiglio, Lamberto Dini, è partito questa sera per Washington per la sua prima visita lampo all'estero. Oggi Dini parteciperà alla Casa Bianca su invito del presidente Bill Clinton ad una colazione «informale», prima di partecipare a Toronto come titolare del ministero del Tesoro al vertice dei ministri finanziari del G7. Clinton vuole discutere con il presidente Dini di molti aspetti della vita italiana, e non soltanto della situazione politica. Un consigliere del presidente americano ha indicato che egli è molto interessato dal livello di partecipazione dei cittadini alla vita sociale e dallo sviluppo del volontariato in alcune regioni italiane e che pensava all'Italia quando ha rilanciato la proposta di un «nuovo patto sociale» nel discorso dell'Unione tenuto a camera e senato in seduta congiunta. La lista dei temi da discutere preparata dai diplomatici dei due Paesi è ampia: riduzione del debito pubblico, sicurezza europea ed eventuale allargamento della Nato, Bosnia, ruolo italiano in Europa, missioni di pace dell'Onu, nomina del direttore generale del Wto, l'organizzazione per il commercio mondiale.

centrale ed enti periferici. Questa redistribuzione - secondo Dini - dovrebbe conformarsi al principio secondo cui per tutte le decisioni che non coinvolgono le competenze di un livello di potere superiore dovrebbe essere assegnata all'amministrazione che sia il più possibile vicina al cittadino. In ogni caso in questo campo vanno individuate regole di certezza tutelando il principio di solidarietà fiscale attraverso la creazione di un fondo di riequilibrio a favore delle regioni meno ricche. Attenzione specifica alla questione dell'occupazione, problema cui sono stati chiamati a contribuire direttamente gli enti territoriali. Il governo - ha spiegato il presidente del Consiglio - si è impegnato per una pronta ripresa degli investimenti pubblici, soprattutto nel settore dell'edilizia. Il finanziamento delle opere pubbliche, peraltro, non può però prescindere dalla pianificazione degli interventi che sono di competenza delle amministrazioni territoriali. Nel corso dell'incontro di ieri si è convenuto di favorire un'azione comune del governo e delle Regioni per determinare una ripresa dei livelli occupazionali con una particolare attenzione alle infrastrutture e ai servizi pubblici. Il ministro degli Affari regionali Frattini ha spiegato che governo e enti territoriali apriranno tavoli di lavoro specifici su tre problemi in particolare: sanità, occupazione (con un'attenzione specifica ai problemi del Mezzogiorno) e informazione. Il presidente della conferenza permanente delle giunte regionali, Pier Luigi Bersani, ha sottolineato invece che soprattutto nella parte che riguarda la sanità «le regioni chiedono chiarezza in considerazione anche della recente vicenda relativa alle nomine dei manager nelle unità sanitarie locali». Infine, ha concluso Bersani «una verifica ad hoc guarderà la par condicio, televisiva che dovrebbe riguardare anche le elezioni regionali».



Il presidente del Consiglio Dini ieri ha reso omaggio al Milite Ignoto

«Rinviamo le regionali» Il Cavaliere si scopre. No dal Pds al Ppi

PASQUALE CASCELLA

ROMA Una toppa peggiore del buco. Buttiglione concorda con me sulla necessità che si voti a giugno per le politiche e, quindi, si spostano in autunno le elezioni regionali», annuncia un Silvio Berlusconi inconsapevole o, peggio, indifferente al duplice strappo istituzionale e politico, che la sua esternazione provoca. Eppure ce l'ha sotto il naso il foglietto su cui i soloni del Polo gli hanno messo nero su bianco la versione buona per la propaganda.

La questione è che anche il Cavaliere e il Polo - come rileva il progressista Franco Bassinini - devono «rispettare la Costituzione e le leggi». Che parlano chiaro: il mandato quinquennale dei Consigli regionali scade a marzo e le assemblee devono essere rinnovate entro il 30 aprile (la data più probabile è quella del 23 aprile). Così, per farle saltare in spreghio ai fansiaci omaggi alla sovranità popolare, il Polo ha escogitato un marchingegno e lo ha ben nascosto nel documento prodotto dalla prima riunione del

coordinamento politico letto personalmente dal Cavaliere ai giornalisti. Testualmente: «Si ritiene che per le elezioni regionali debba essere adottato un sistema elettorale uninominale maggioritario con recupero proporzionale analogamente a quanto previsto per l'elezione del Parlamento nazionale». Il trucco consiste nel fatto che i collegi regionali debbono essere creati ex novo ed è un lavoro che richiede almeno tre mesi. Quindi anche ammettendo che il meccanismo proposto dal Polo si appropinqua di 20-30 giorni (come, all'oscuro del pronunciamento del Cavaliere, giuravano, anzi spergiuravano i vari Selva e D'Onofrio), la definizione dei collegi dovrebbe automaticamente comportare il salto della scadenza istituzionale del 30 aprile. Un cavillo illusorio, però. Perché il Polo non ha la maggioranza per imporre il suo progetto. Mentre c'è già una maggioranza parlamentare - visibile nella conferenza stampa tenuta assieme dal progressista Luigi Berlinguer il po-

polare Beniamino Andreotta il leghista Luigi Perrini e il patista Diego Masi - su una proposta tesa ad estendere alle Regioni il meccanismo maggioritario con una quota proporzionale e il ballottaggio nel doppio turno - che tanto efficacemente ha superato la prova dei Comuni. Un'ipotesi aperta al confronto, che la radicalità delle posizioni assunte dal Polo sembra rifiutare, ad ulteriore conferma di quanto Berlusconi sia «blasfemo» (come denuncia Masi «Non era andato con Craxi al mare il giorno del referendum») quando grida che il principio maggioritario è la «nostra religione». Brutto segno, come se si fosse messo nel conto l'ostruzionismo per poter invocare poi un decreto di rinvio. Ma Berlinguer avverte: «Chi vuole bloccare le elezioni si assuma la responsabilità dell'ostruzionismo di fronte agli elettori italiani». Un macchiavellismo inutile, del resto. Perché il presidente del Consiglio ha già detto apertamente che potrà firmare una proposta di mediazione del governo ma non un decreto di rinvio delle elezioni regionali. Che, comunque, il capo dello Stato non controfirmerebbe visto i precedenti. L'ostruzionismo se pure funzionasse potrebbe al massimo portare al voto regionale con il vecchio meccanismo proporzionale. Il Cavaliere deve aver subodorato che la proposta contenuta nel testo consegnatogli per la pubblica lettura può rivelarsi a doppio taglio se ha deciso di contraddirsi svelando l'obiettivo di rinviare il voto regionale e amministrativo a dopo le elezioni politiche anche a costo di un lacerante conflitto istituzionale con Dini e Scalfaro. Perché? A differenza di Gianfranco Fini (non a caso possibilista), il suo movimento si regge sulla leadership personale non potendo ripetere la mistificazione della campagna elettorale europea per intendere quella di capeggiare tutte le liste regionali di Forza Italia rischia di dover cedere posizioni, all'interno del Polo a favore di Alleanza nazionale, e all'esterno nei confronti di un nuovo schieramento democratico alternativo (tanto più ora che sta per scendere in campo

Romano Prodi) Berlusconi contraddice pure la dichiarazione di fede del giorno prima sull'intangibilità dell'ex maggioranza e usa il presunto accordo di Buttiglione per mettere in difficoltà sia i gruppi parlamentari sia se c'è il doppio gioco di Fini. Ma la spregiudicata rincorsa nell'uso di Buttiglione produce solo continui scivoloni. In un vertice del Polo, non pochi hanno rimproverato a Berlusconi l'«enore» compiuto nel presentare il coordinamento dell'ex maggioranza di governo alla stregua di un partito unico a cui il leader del Ppi dovrebbe aggregarsi, fungere insomma da ruota di scorta. Il cicchino Francesco D'Onofrio e l'altro ex dc, ma di Forza Italia Beppe Pisani si sono fatti autorizzare a spiegare la distinzione tra il polo così com'è oggi e il «polo nuovo» che si potrebbe costruire con la «convergenza dignitosa e paritaria» delle truppe buttiglioniane. Lo stesso Cavaliere è corso ai ripari, negando che ci sia «alcun progetto di costruire un'unica forza politica». Anzi il poveretto ha perso la notte a scrivere una lettera a Buttiglione sui «moltissimi argomenti valori e programmi» su cui «recuperare l'accordo». Come quello sul voto politico a giugno, su cui rimbe il capogruppo dei popolari Andreotta: «Non credo spetti né all'on Berlusconi né all'on Buttiglione una scelta che spetta al presidente della Repubblica sentiti i presidenti delle Camere. Questa sorta mi fa pensare che, ancora una volta, l'on Berlusconi confonda le sue intenzioni con la realtà». Ma c'è di più e di peggio. Mentre il Cavaliere rivendica la titolarità del «rapporto diretto» con Buttiglione il leader di Alleanza nazionale mette all'incasso il pronunciamento del giorno prima. Il Polo non ha alcuna intenzione di farsi dividere. Quindi, Buttiglione dialogherà con il centro destra e non con il centro e successivamente con la destra-Basta? No che non basta, perché Fini si lascia sfuggire qual è la via d'uscita che Berlusconi, con i suoi affannosi inseguimenti di Roberto Maroni e di Buttiglione cerca di aprirsi nel caso non ottenga il voto a giugno un «ribaltone» per tornare a palazzo Chigi a capo di un «governo politico». In tanta babele, Buttiglione si ritrova che le spalle al muro. Così anche il segretario del Ppi cerca di svicolare: «Non è del tutto chiaro in che modo si concili la volontà di un dialogo con i popolari con la formazione di uno schieramento monolitico del polo». Soprattutto si sottrae all'insidioso abbraccio sulle scadenze elettorali: «Se ne può parlare solo in relazione allo svolgimento dei compiti che si è dato il governo Dini».

Advertisement for ŠKODA FELICIA. The main headline reads 'ŠKODA FELICIA la qualità si è fatta bella'. A secondary headline says 'FELICIA in mostra 3/4/5 febbraio'. Below this is a photograph of a ŠKODA FELICIA car. At the bottom, there are two price options: 'Versione LX 54 CV L. 12.990.000\*' and 'Versione GLX 68 CV L. 14.560.000\*'. A small box on the right contains the phone number '167-012098'.